

CINGHIALE

Sus scrofa Linnaeus, 1758



Disegno Umberto Catalano

Ordine Artiodattili	Sottordine Suiformi	Famiglia Suidi	Genere <i>Sus</i>
------------------------	------------------------	-------------------	----------------------

DISTRIBUZIONE - Il Cinghiale è diffuso in gran parte dell'Europa, del Nord Africa, del Medio Oriente, della Penisola Indiana, dell'Asia sud-orientale, della Cina orientale e dell'Indonesia. In tempi recenti è stato introdotto in alcune zone del Nord e del Sud America, dell'Australia e in numerose isole dell'Oceano Pacifico.

Originariamente presente nel nostro Paese pressoché ovunque, dalla fine del XVI secolo e sino alla metà del XX secolo il Cinghiale ha gradualmente contratto il proprio areale scomparendo da gran parte del territorio italiano. Successivamente alla seconda guerra mondiale, anche a seguito delle massicce introduzioni di soggetti catturati all'estero o prodotti in allevamenti, si è assistito ad una netta inversione di tendenza. Ora è presente dalla Valle d'Aosta, attraverso le Alpi occidentali e l'Appennino,

sino alla Calabria, in Sardegna, nonché in alcune zone prealpine e di media montagna di Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia; in Sicilia ha una distribuzione localizzata.

HABITAT - Frequenta una vasta varietà di habitat, dalle aree intensamente antropizzate dei primi rilievi collinari alle zone montane; l'habitat ottimale è comunque rappresentato dalla macchia mediterranea e dai boschi misti di latifoglie con ricco sottobosco, alternati a cespuglieti e prati-pascoli.

COMPORTEMENTO - Attivo al crepuscolo e di notte, trascorre le ore diurne tra il fitto sottobosco nei punti più riparati. Le femmine, ad eccezione del periodo della riproduzione, vivono in branchi con i piccoli, mentre i maschi adulti conducono vita solitaria e raggiungono le femmine solo per riprodursi. Per la ricerca del cibo può compiere spostamenti erratici anche di notevole entità. Assai elevata è la resistenza alla scarsità di cibo, specie da parte degli adulti.

ALIMENTAZIONE - Si ciba sia di sostanze vegetali che animali: ghiande, castagne, tuberi, bulbi, radici, granoturco, cereali, uva, frutta, piccoli Invertebrati, Anfibi, Rettili, uova e nidiacei di Uccelli, carogne.

RIPRODUZIONE - Il periodo degli accoppiamenti è compreso tra novembre e gennaio. In genere tra marzo e maggio, dopo una gestazione di 4-5 mesi, la femmina partorisce da 3-4 fino a 12 piccoli in un rozzo covo nel fitto della boscaglia. I giovani restano nel covo per alcuni giorni prima di seguire la madre, dalla quale sono allattati per 2-3 mesi; si rendono completamente indipendenti dalle cure materne all'età di 5-6 mesi, mentre tra i 10 e i 18 mesi raggiungono la maturità sessuale.

La durata massima della vita accertata in cattività è di oltre 20 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Le popolazioni di questa specie sono abbondanti e mostrano un'evidente tendenza all'incremento numerico e all'ampliamento dell'areale.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Cinghiale è oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

RICONOSCIMENTO

Il Cinghiale ha struttura massiccia, testa grande con muso lungo, occhi piccoli, orecchie diritte. Gli arti sono relativamente brevi con treno posteriore un poco più basso dell'anteriore e provvisti di quattro dita: il terzo e il quarto

dito sono rivestiti da due unghioni distinti in forma di zoccoli e poggiano sul terreno, mentre il secondo e il quinto (detti speroni) sono rivolti all'indietro e non toccano il suolo. I denti canini a crescita continua (zanne o difese) sono ricurvi e molto sviluppati, specie nel maschio adulto. In entrambi i sessi il mantello è di colore bruno-nerastro, brizzolato sulle guance e sul dorso; i giovani di pochi mesi sono di colore bruno chiaro con strisce longitudinali bruno scure o nerastre. Il dimorfismo sessuale è evidente: il maschio è più grande e con zanne molto più sviluppate.

Lunghezza testa-corpo cm 100-150; altezza al garrese cm 60-90; lunghezza coda cm 15-25; peso: maschio kg 50-180, femmina kg 40-140. Numero capezzoli 10 (12). Formula dentaria: I 3/3, C 1/1, PM 4/4, M 3/3 = 44.

Per le peculiari caratteristiche morfologiche non può essere confuso con altri mammiferi appartenenti alla fauna italiana. Assai simile alle razze domestiche di maiale, di cui è il progenitore, per il corpo tozzo e massiccio, il collo corto e gli arti brevi e sottili, ha però il muso lungo di forma conica e non compresso.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Immediatamente distinguibili dalle orme degli altri Artiodattili per il fatto che gli speroni, inseriti piuttosto bassi sul retro degli arti, restano impressi nel terreno posteriormente e di lato ai cuscinetti plantari. L'orma, che assume così una forma trapezoidale, ha dimensioni diverse in relazione all'età dell'animale. Maschio adulto: lunghezza 5-8 cm, larghezza 4-6 cm; giovane: lunghezza 3-4,5 cm, larghezza 2,5-4 cm.

Tracce - Sia con andatura al passo che al trotto le impronte degli zoccoli anteriori si trovano davanti e in parte sovrapposte a quelle degli zoccoli posteriori. In corsa la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori e sono poste leggermente di lato e di traverso una dietro all'altra, quelle dietro appartengono agli arti anteriori e sono poste una dietro all'altra su un'unica linea.

Escrementi - Hanno la forma di grosse salsicce lunghe fino a 10 cm e spesse 6-7 cm, di colore nerastro o marrone scuro, che divengono col tempo grigie e si separano in gnocchetti. Sono depositi soprattutto nei luoghi ove il Cinghiale si alimenta.

Voce - La vocalizzazione tipica, il grugnito, è simile a quella dei maiali domestici. La femmina, per porre in allarme i piccoli, emette una sorta di latrato e soffia e sbuffa in caso di pericolo. Il maschio irritato batte i denti.

Altri segni - La presenza è facilmente rilevabile dalle grufolate, ovvero da quelle aree di terreno scavato e rivoltato durante la ricerca del cibo, e dalle pozzanghere fangose ove l'animale si rotola per ricoprirsì di fango al fine di liberarsi dai parassiti. Ben individuabili sono i giacigli sul terreno, che consistono in buche poco profonde di solito tappezzate di erba e foglie secche, come pure le ampie superfici di erba appiattita nei campi ove un intero branco riposa accasciandosi a terra. Avendo il Cinghiale l'abitudine di strofinarsi sui tronchi degli alberi, specie dopo i bagni di fango, i tronchi stessi risultano con la corteccia in parte consumata e ricoperta da fango seccato.

Mario Spagnesi